

Le MONETE del Santuario di Ercole a PRAENESTE

Il secondo articolo pubblicato sul Bollettino di Numismatica è quello di Alessandra Tedeschi: *Palestrina, Museo Archeologico Nazionale. Le monete del Santuario di Ercole a Praeneste.*

La Tedeschi ha eseguito uno studio molto approfondito delle monete provenienti dal santuario di Ercole, perché ha esaminato non solo quelle trovate negli scavi della Soprintendenza degli anni Settanta del secolo scorso, ma anche quelle degli scavi effettuati dalla Scuola Francese di Roma nel 1878 e dall'Associazione Archeologica Prenestina nel 1882.

La scoperta di un complesso monumentale nella zona di Piazza Ungheria risale a circa 25 anni fa. Furono rinvenute strutture in opera quadrata, incerta e reticolata. Il sito dove gravitano le strutture del santuario era noto fin dalla fine dell'Ottocento in seguito a scoperte di materiale votivo avvenute a più riprese.

Gli scavi più importanti furono quelli condotti da Fernique e da Stevenson, le cui indagini restituirono molti scarichi, di materiale votivo depositati in condotti di terreno appositamente scavati in antico e sigillati da strati di terreno. Secondo l'ipotesi di Torelli il santuario in questione deve identificarsi con quello di Ercole, sulla base della collocazione topografica e per le funzioni di culto.

Negli scavi Fernique, nel fondo Berardini, furono trovati 12 frammenti da *aes rude*, una moneta romano-campana o apula, e una d'argento del triumvirato (IV legione), quest'ultima quasi certamente un denario di M. Antonio. Negli scavi Stevenson, nel fondo Soleti, si rinvennero assi e frazioni e una moneta bronzea di Suesa Aurunca. "Si tratta di moneta appartenente alla terza serie delle emissioni di Suesa - scrive la Tedeschi - come indicano i tipi del dritto e del rovescio e l'etnico SVESANO, posto sul rovescio della moneta".

I rinvenimenti monetali negli scavi della Soprintendenza Archeologica del 1979, consistono in un gruppo di 30 pezzi, di cui tre molto rovinati e 10 frammenti di *aes rude*. La datazione va dal secondo quarto del III secolo (litra romano-campana) sino ad



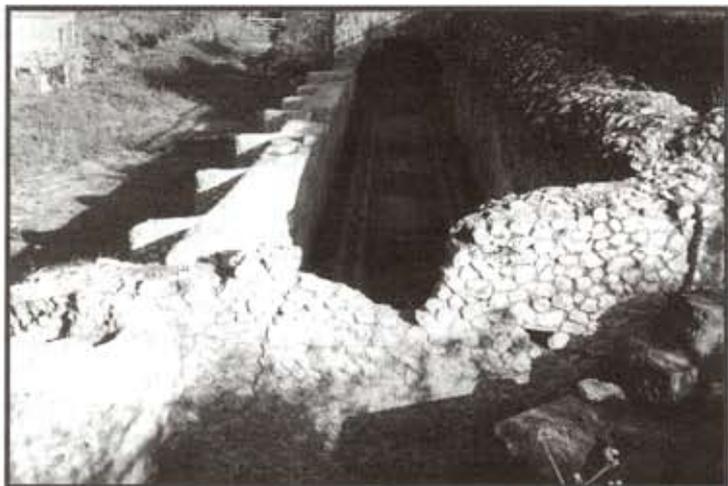
Sesterzio di Adriano per Sabina



Adriano (sesterzi adrianei), oltre ad una sola moneta di Massimo Cesare; 23 sono di età imperiale, 10 sono Giulio-Claudii, un Galba e 11 imperatori adottivi. L'esame ponderale fatto dall'Archeologa ha inquadrato i pezzi tra un valore minimo di 6,2 grammi ad un massimo di 97,4.

Le monete più antiche di età repubblicana risalgono al III secolo a.C. È allora, infatti, che ha inizio una circolazione monetaria in ambito laziale, etrusco e sannitico. Una moneta numidica, attribuibile a Massinissa, risale al II secolo a.C. Sia la moneta campana che quella numidica potrebbero rappresentare il prodotto di contatti diretti con il mondo punico occidentale. Altre due denari sono di età repubblicana: il

Santuario di Ercole



primo di Cn. Lucretius, databile al 136 a.C., e il secondo di M. Antonius, databile al 42 a.C. La zecca più rappresentata è quella di Roma.

Un dato che emerge, secondo la studiosa, è la totale assenza di coniazioni flavie. Lo studio, poi, dei materiali votivi ha messo in evidenza "la presenza

tra i devoti dell'Ercole prenestino, di un personaggio, sicuramente un mercante, la cui attività è legata alla gestione dei traffici transumantici della penisola ed il cui gentilizio si ritroverà un secolo e mezzo più tardi, attestato a testimoniare la consolidata tradizione di famiglia, in uno dei centri nodali dei commerci prenestini nel II sec. a.C."

La Tedeschi conclude il suo studio suggerendo l'ipotesi, in analogia con quanto accade nel vicino complesso della Fortuna, e il delinearsi del profilo di alcune gentes che, per devozione profonda e remota, nonché per interessi consolidati, potrebbero aver partecipato alla grandiosa ristrutturazione del santuario di Ercole.

Angelo Pinci